

Garante Nazionale
dei diritti delle
persone detenute o
private della libertà
personale
Reti



ention de la torture (Npm della Tunisia). Il Garante nazionale ha incontrato il rappresentante del Pnud-Tunisie a Roma ed è stato avviato un programma di azione a breve termine per iniziare la cooperazione. L'Algeria e il Marocco rimangono ancora nel quadro d'interesse del Garante nazionale e si stanno creando i primi contatti per la definizione di iniziative future.

Ambito delle Forze di Polizia

- *L'identificabilità di tutti gli attori istituzionali che gestiscono la privazione della libertà.*
Il tema è stato dibattuto in varie sedi. Il Garante ribadisce l'esigenza di garanzia che tutti gli attori coinvolti possano essere identificati, quale elemento di promozione della democrazia e dei diritti umani nella convinzione che tale possibilità tuteli maggiormente anche gli operatori delle Forze dell'ordine, che rischiano altrimenti di scontare nella loro interezza l'eventuale azione di pochi.
- *L'assoluta indipendenza del Corpo che indaga su casi di maltrattamento.*
I casi – che il Garante Nazionale ha riscontrato – in cui gli interrogatori o le indagini sulle persone coinvolte in un episodio e appartenenti a un determinato Corpo sono condotti da soggetti appartenenti allo stesso Corpo rischiano di vanificare la percezione d'indipendenza e imparzialità dell'indagine e aprono anche a possibili illazioni sulla volontà effettiva d'indagare. Il Garante nazionale, per questo, ribadisce la rilevanza di questo punto.

Ambito della salute

- *L'attivazione di una procedura di notifica al Garante nazionale dei trattamenti sanitari obbligatori (Tso).*
Il Garante nazionale ha auspicato che si preveda normativamente la notifica al Garante stesso dei singoli provvedimenti di adozione dei Tso disposti e degli eventuali rinnovi. Il Parlamento non ha discusso una proposta di legge che era stata presentata in tale senso nella passata Legislatura. Alla luce di quanto illustrato nella sezione di questa Relazione relativa alla tutela della salute, il Garante rinnova tale richiesta e auspica che le forze politiche vogliano raccoglierla e il Parlamento possa discuterla.

Per quanto riguarda, invece, la struttura dell'Ufficio del Garante nazionale, si deve registrare con soddisfazione che la legge 27 dicembre 2017 n. 205 ha introdotto il criterio di multidisciplinarietà nella composizione del personale che opera con il Garante, accogliendo la proposta formulata nella precedente Relazione al Parlamento.

Il Garante ribadisce l'esigenza di garanzia che tutti gli attori coinvolti possano essere identificati, quale elemento di promozione della democrazia e dei diritti umani nella convinzione che tale possibilità tuteli maggiormente anche gli operatori delle Forze dell'ordine, che rischiano altrimenti di scontare nella loro interezza l'eventuale azione di pochi.

Garante Nazionale
dei diritti delle persone
detenute o private della
libertà personale
Relazione
al Parlamento
2018



Reti

Dai Garanti regionali

Il mandato del Garante nazionale comprende un'attività di coordinamento dei Garanti locali. È in questa prospettiva che ha chiesto a ognuno di loro un Contributo sulla attività svolta nel corso dell'anno secondo tre linee direttrici: i mutamenti legislativi significativi che si sono verificati a livello regionale; gli ambiti operativi – relativi alle diverse aree e cioè penale, migranti, forze di Polizia e salute – affrontati nell'anno; il focus rispetto a tali ambiti operativi.



Campania

Samuele
Ciambriello

La normativa regionale riguardo alla figura del Garante regionale, ai suoi poteri e ambiti operativi, non è cambiata rispetto allo scorso anno.

Dal momento della nomina del nuovo Garante, Samuele Ciambriello, avvenuta alla fine di settembre 2017, il Garante regionale ha effettuato 44 visite in 18 Istituti penitenziari presenti nella Regione. Naturalmente in alcuni Istituti più grandi e affollati – come le Case circondariali di Secondigliano, Poggioreale, Santa Maria Capua Vetere e Salerno –, le visite sono state continue e periodiche, considerato anche il numero cospicuo di colloqui richiesti dai detenuti.

Complessivamente, il Garante insieme allo staff, ha sostenuto 557 colloqui a cui sono seguiti, quasi sempre interventi presso le Istituzioni penitenziarie, in particolare con il Dap, il Prap, i direttori e i dirigenti sanitari degli Istituti, nonché presso la Magistratura di sorveglianza, le Asl e gli ospedali.

Le principali problematiche che sono emerse sono state:

- Richieste di trasferimento per ricongiungimento familiare;
- Mancata conoscenza da parte dei detenuti dell'educatore di riferimento;
- Eccessiva lentezza per ottenere accertamenti o visite specialistiche all'esterno, in strutture pubbliche;
- Notevoli lentezze nella sanità anche all'interno del sistema penitenziario e quasi totale assenza di alcune specialità;
- Scarse possibilità di lavoro all'interno degli Istituti penitenziari, spesso solo per pochi mesi all'anno perché a rotazione tra i detenuti;

Garante Nazionale
dei diritti delle
persone detenute o
private della libertà
personale
Reti



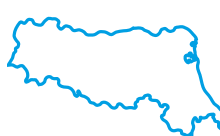
- Lentezza della Magistratura di sorveglianza nel riconoscimento dei giorni di liberazione anticipata con ricadute sulla concessione di benefici come le misure alternative alla detenzione;
- Estrema lentezza da parte della Magistratura nel prendere decisioni in merito alle istanze di ammissione al “gratuito patrocinio” dei detenuti.

Riguardo alla Magistratura di sorveglianza, il Garante rileva inoltre uno scarso utilizzo dei permessi ex articolo 30-ter o.p. quale strumento eccezionale e non premiale e una concessione di un numero di giorni minore rispetto a quelli previsti dalla legge ed esclusivamente in corrispondenza delle “feste comandate”.

L'attenzione del Garante si è rivolta anche a eventi di sensibilizzazione sulla sanità penitenziaria, in particolare sulla salute mentale nelle carceri e nelle articolazioni per la tutela della salute mentale, presenti solo in alcuni Istituti, ma non in misura sufficiente rispetto alle esigenze. Sono state condotte visite alle articolazioni psichiatriche, presenti negli Istituti campani degli Istituti di Secondigliano, Santa Maria Capua Vetere, Pozzuoli, Benevento e Sant'Angelo dei Lombardi.

Va inoltre segnalato l'insediamento e la partenza dell'*Osservatorio sulle condizioni della vita detentiva in Campania*, un organismo espressamente previsto dalla legge regionale istitutiva del Garante dei detenuti, a cui è stato affidato il compito di monitorare insieme alle realtà associative, istituzionali e volontarie, presenti all'interno delle carceri, le problematiche che si sviluppano negli Istituti e la capacità di intervento per la soluzione o il miglioramento di tali questioni.

<http://www.consiglio.regione.campania.it/garantedetenuti>



Emilia
Romagna
Marcello
Marighelli

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna è istituito con legge regionale 27 settembre 2011 n. 13, che modifica la legge regionale 19 febbraio 2008 n. 3, “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna”, ampliandone il mandato ai diritti delle persone presenti negli Istituti penitenziari, negli Istituti penali per minori, nelle strutture sanitarie relativamente ai trattamenti sanitari obbligatori, nei Centri di prima accoglienza, nei Centri di assistenza temporanea per stranieri e in altri luoghi di restrizione o limitazione della libertà personale. Il Garante, Marcello Marighelli, è stato eletto dall'Assemblea legislativa nella seduta del 12 dicembre 2016, con voto segreto e maggioranza qualificata.

Nel primo anno di mandato il Garante ha presentato un programma di attività che prevede tre impegni: visitare con regolarità gli Istituti di pena della Regione, le Rems e gli altri luoghi di limitazione della libertà delle persone, con l'intento di svolgere un'attività di prevenzione delle possibili situazioni di rischio di trattamenti inumani o degradanti; concorrere, d'intesa con l'Amministrazione penitenziaria, a favorire il recupero e il reinserimento nella società delle persone detenute; ampliare l'area di osservazione alle altre situazioni di limitazione della libertà personale con particolare riferimento a quelle definite da recenti normative. Dal mese di gennaio 2017, sono iniziate inoltre le attività di: vigilanza e monitoraggio sui luoghi di detenzione; gestione delle segnalazioni e delle richieste dei detenu-

Garante Nazionale
dei diritti delle persone
detenute o private della
libertà personale
Relazione
al Parlamento
2018



Reti

ti; promozione dei diritti umani e consolidamento e sviluppo delle relazioni istituzionali.

Nell'anno 2017, sono pervenute al Garante 186 richieste di intervento, prevalentemente da parte di detenuti, ma anche di famigliari, avvocati, Associazioni e volontari, che sono state prese in carico dall'Ufficio regionale, talvolta con la collaborazione dei Garanti comunali. I colloqui individuali su richiesta dei detenuti sono stati svolti tutti dal Garante, assistito dal personale del suo ufficio, e complessivamente sono state incontrate 77 persone; alcuni colloqui sono stati fatti su iniziativa del Garante. Gli accessi agli Istituti di pena della Regione, alla Rems di Bologna "Casa degli Svizzeri" e all'Istituto penale minorile di Bologna sono stati 37, finalizzati allo svolgimento di colloqui, visite e partecipazione a iniziative ed eventi.

Dettaglio delle attività di visita e colloqui:

- Istituto penitenziario di Bologna, tre accessi, due visite e sei colloqui individuali;
- Camera di sicurezza della Questura di Bologna, un accesso svolto insieme al Garante nazionale;
- Hub di Bologna, una visita;
- Rems "Casa degli Svizzeri" di Bologna, una visita;
- Reparto di medicina protetta dell'Arcispedale di Reggio Emilia, un accesso e un colloquio individuale;
- Istituto penitenziario di Castelfranco Emilia, due accessi e 12 colloqui individuali;
- Istituto di Ferrara, cinque accessi (uno insieme alla Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna in occasione dell'iniziativa "I sabati delle famiglie) e 10 colloqui individuali;
- Istituto penitenziario di Forlì, tre accessi e otto colloqui individuali;
- Istituto penitenziario di Modena, due accessi, una visita e 11 colloqui individuali;
- Istituto penitenziario di Parma, due accessi e cinque colloqui individuali;
- Istituto penitenziario di Piacenza, quattro

- accessi, una visita e tre colloqui individuali;
- Istituto penitenziario di Ravenna, un accesso e una visita;
- Istituto penitenziario di Reggio Emilia, tre accessi, una visita e 20 colloqui individuali;
- Istituto penitenziario di Rimini, un accesso;
- Istituto penale per minorenni di Bologna, due accessi (uno insieme alla Garante per i diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza della Regione Emilia-Romagna), una visita e un colloquio individuale.

Un accesso del Garante all'istituto penitenziario di Bologna è avvenuto in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca Pavarini, che comprende oltre 2.500 volumi della biblioteca giuridica del professore di diritto penale e penitenziario dell'Alma Mater, Massimo Pavarini, scomparso nel 2015 e donati al carcere.

Il Protocollo d'Intesa tra il Ministero della giustizia e la Regione Emilia-Romagna del 1998 e il Protocollo operativo integrativo del 2014 evidenziano l'impegno della Regione per la promozione di modalità e strumenti per sostenere i detenuti nella fase della dimissione, considerano l'attività di informazione, di comunicazione e di raccordo con i servizi territoriali, tra gli interventi più significativi. Su questi presupposti, in accordo con il Prap, si è realizzata un'esperienza congiunta dedicata sia agli operatori penitenziari (educatori, agenti di Polizia penitenziaria e amministrativi) che agli operatori di altre Amministrazioni coinvolte (Asp, Comuni) e ai volontari. Il progetto si è sviluppato attraverso otto incontri con 87 partecipanti sui seguenti argomenti: residenza, identità e relativi documenti, delega/procura; permessi di soggiorno e rimpatrio volontario assistito; ricerca del lavoro, stesura del curriculum e valorizzazione delle esperienze formative e lavorative in carcere; misure alternative alla detenzione, lavoro volontario gratuito in progetti di pubblica utilità. Per le docenze sono stati invitati alte professionalità ed esperti provenienti da: Questura di Ferrara,

Garante Nazionale
dei diritti delle
persone detenute o
private della libertà
personale
Reti



Prefettura di Bologna, Tribunale di sorveglianza di Bologna, Università degli studi di Ferrara, Associazione nazionale ufficiali di stato civile e anagrafe (Anusca), Centro per l'impiego Area metropolitana Bologna, Organizzazione internazionale per le migrazioni (Iom), Servizio politiche per l'integrazione sociale della Regione Emilia-Romagna, Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna.

Il Garante, in ottemperanza al proprio mandato, di cui all'articolo 10 "Ufficio del garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative delle libertà personali" della Legge regionale 27 settembre 2011 n. 13, e la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, per quanto riguarda l'ambito dei minori stranieri non accompagnati, anche in attuazione della recente legge nazionale 47/2017, hanno effettuato una breve visita, presso il Centro di accoglienza (hub) "Mattei" di Bologna, accompagnati da due funzionari regionali, componenti dei relativi staff. L'hub regionale adulti si caratterizza per essere il luogo di primo arrivo e quindi di prima accoglienza per tutta la regione Emilia-Romagna. Le persone vi transitano per un breve periodo, al fine di completare degli accertamenti sanitari e dell'identità, per poi essere trasferiti in altre strutture del territorio regionale. Gli spazi e i servizi erogati dal Centro "Mattei" sono quindi strutturati per rispondere a esigenze di permanenza breve. Alla data del 13 dicembre erano presenti nella struttura 382 persone, di queste 26 minori non accompagnati e un bambino di tre anni al seguito della sua famiglia. La relazione sulla visita è stata inviata al Prefetto di Bologna.

Come da programma di lavoro, è stata avviata una ricognizione delle sedi, propedeutica all'obiettivo di visitare le camere di sicurezza e le strutture sanitarie terapeutiche residenziali accreditate per dipendenze patologiche. Per le camere di sicurezza è stato richiesto a tutte le Prefetture della Regione l'elenco contenen-

te l'indicazione del numero e della capienza delle camere di sicurezza utilizzate dalle Forze di Polizia nell'ambito del territorio provinciale ai sensi della legge 17 febbraio 2012 n.9 e dell'articolo 67-bis della legge 26 luglio 1975 n.354.

Riportiamo di seguito l'esito del monitoraggio effettuato sulla base delle risposte pervenute dalle Prefetture.

Camere di sicurezza presenti nella Regione Emilia-Romagna

Luogo	Numero Camere di sicurezza	Numero Posti
Piacenza		
Parma*	14	28
Reggio Emilia	7	12
Modena		
Bologna	9	14
Ferrara		
Ravenna	9	23
Forlì -Cesena	6	9
Rimini		

* Le forze di Polizia della provincia di Parma non dispongono di camere di sicurezza, a eccezione dell'Arma dei Carabinieri.

Le 36 *strutture terapeutiche residenziali* accreditate per dipendenze patologiche sono distribuite sul territorio emiliano-romagnolo con una capacità di accoglienza pari a 689 posti. La mappatura di tali strutture, accreditate per dipendenze patologiche gestite da Enti non profit della Regione Emilia-Romagna, è stata realizzata in collaborazione con l'Assessorato Politiche per la salute della Regione.

Garante Nazionale
dei diritti delle persone
detenute o private della
libertà personale
Relazione
al Parlamento
2018



Reti

Strutture terapeutiche residenziali

Luogo	Numero Strutture	Numero Posti
Piacenza	1	23
Parma	5	80
Reggio Emilia	4	103
Modena	4	68
Bologna	7	104
Imola	2	35
Ferrara	3	58
Ravenna	3	105
Forlì	2	26
Cesena	3	50
Rimini	2	37
Totale	36	689

Infine, relativamente alle *strutture di accoglienza delle persone in misura alternativa alla detenzione*, a seguito di un progetto sperimentale finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Cassa Ammende, sono state individuate per la visita tre organizzazioni che, sul territorio regionale, hanno messo a disposizione in tutto o in parte le loro strutture proprio per l'accoglienza di persone in misura alternativa.

<http://www.assemblea.emr.it/garanti/i-garanti/detenuti>

Per l'ampiamiento del mandato istituzionale della figura del Garante regionale, sono state individuate, inoltre, le strutture residenziali nelle quali verificare le condizioni di contenzione della libertà personale. In particolare, si è posta l'attenzione sulle residenze per anziani, sulle strutture per il trattamento sanitario obbligatorio e sulle strutture di accoglienza delle persone in misura alternativa.

Per le case *residenziali per anziani* (Cra) è stato deciso di visitare alcune strutture tra quelle che hanno aderito al progetto "Liberi dalla contenzione" che fanno riferimento ad alcuni Enti gestori di strutture residenziali per anziani del territorio dell'Azienda Asl di Bologna che hanno condiviso un percorso per il superamento della contenzione degli anziani non autosufficienti.

Per quel che riguarda le *strutture per il trattamento sanitario obbligatorio* (Tso), che può essere effettuato esclusivamente presso l'Spdc, si è fatto riferimento al Centro di salute mentale dell'Azienda Usl, presente in ogni Distretto.

Garante Nazionale
dei diritti delle
persone detenute o
private della libertà
personale
Reti



Friuli Venezia Giulia

Giuseppe Roveredo

Nel corso dell'anno 2017 la Regione Friuli Venezia Giulia si è così espressa:

- *Deliberazione n. 906 del 18.5.2017* "Approvazione del piano regionale per la prevenzione delle condotte suicidarie e dei gesti autolesivi in carcere e indicazioni per i piani locali";
- *Deliberazione n. 2145 del 6.11.2017* "Schema di protocollo d'intesa tra la Regione Friuli Venezia Giulia e il Centro per la giustizia minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano relativo all'inserimento in comunità, su provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile, di minori e giovani adulti, ai sensi dell'art 2 del DPCM del 01.04.2008 e dell'articolo 2 del D.Lgs 274/2010".

Si riportano qui di seguito le criticità emerse in sede di verifica dell'attuazione delle Convenzioni internazionali e della normativa europea, statale e regionale, con indicazioni sulle possibili innovazioni o modifiche normative o amministrative da adottare.

Per quanto concerne l'ambito di competenza del Garante per le persone private della libertà personale, non si possono sottacere alcune rilevanti criticità, per le quali rimane vivo l'impegno a proseguire un'attività di attenta e costante verifica, al fine di sollecitarne la risoluzione, tramite consulenze, segnalazioni e ogni altra iniziativa ritenuta opportuna.

In particolare, il Garante per le persone private della libertà personale rileva:

- sovraffollamento carcerario;

- carenza di personale socio-educativo e polizia penitenziaria.

Sovraffollamento carcerario. Da riscontri sulla situazione carceraria regionale forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, si rileva il permanere del fenomeno del sovraffollamento carcerario. In Friuli Venezia Giulia vi sono cinque Istituti: a Trieste, Tolmezzo, Udine, Gorizia e Pordenone che ospitano 20 donne e 594 uomini per un totale di 614 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 476 unità. Il numero di stranieri presenti nella Regione è di 248 detenuti. Rispetto all'anno precedente la popolazione carceraria è aumentata, seppur di poco.

Carenza di personale socio-educativo e polizia penitenziaria. Il Garante ha potuto rilevare alcune criticità per quanto concerne l'aspetto della dotazione organica in forza presso gli Istituti penitenziari: in particolare, evidenzia una carenza sia nel corpo della Polizia penitenziaria, con forti ripercussioni sui carichi di lavoro del personale impegnato e stress psicofisico correlato alla situazione, sia nel personale dell'area socio-educativa, con conseguenti ricadute sulla possibilità di attivazione e di implementazione di progettualità specifiche per i detenuti. Ciò può tradursi, per le persone private della libertà personale, in pericolose forme di isolamento, di sradicamento dalla società e nella difficoltà concreta di recupero con possibilità di reiterazione degli atti criminosi.

Il Garante, nell'ambito del proprio mandato, continuerà a verificare, la situazione penitenziaria regionale per porre l'attenzione sulle situazioni di criticità e sollecitare l'attuazione di iniziative adeguate a tutela delle persone private della libertà personale.

A Trieste, in data venerdì 3 marzo 2017, il Garante per le persone private della libertà personale ha convocato il "Primo Tavolo di lavoro per favorire l'inserimento sociale e lavorativo delle

Garante Nazionale
dei diritti delle persone
detenute o private della
libertà personale
Relazione
al Parlamento
2018



Reti

persone detenute". Il Tavolo ha avuto lo scopo di coinvolgere le istituzioni e i vari soggetti che, a livello territoriale, potrebbero sviluppare forme di collaborazione e dialogo per facilitare l'inclusione sociale e lavorativa delle persone ristrette. Al primo incontro ne è seguito un secondo, in data 20 settembre 2017, per fare il punto della situazione. In seguito il Tavolo è stato convocato anche a Pordenone (il 24 novembre), nella sede della Regione.

Le attività del Tavolo di lavoro sono finalizzate alla sensibilizzazione sulle relative tematiche, alla promozione di relazioni, all'avvio di collaborazioni tra i soggetti partecipanti, all'individuazione di strategie per la realizzazione di corsi propedeutici all'apprendimento di attività e mestieri atti a favorire l'inserimento sociale e lavorativo del detenuto, all'individuazione di modalità per facilitare l'impiego delle persone detenute in attività lavorative, alla rilevazione e monitoraggio degli interventi e/o progetti realizzati a sostegno del recupero e del reinserimento sociale e lavorativo delle persone ristrette e alla diffusione di *best practice* negli altri contesti territoriali della Regione FVG.

Nel corso dell'anno 2018 sarà riproposto nelle provincie di Udine e Gorizia un analogo tavolo di lavoro per favorire l'inserimento sociale e lavorativo delle persone detenute.

<http://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/garante-diritti-persona/>



Lazio

Stefano Anastasia

Nel periodo preso in esame non sono stati approvati atti legislativi in materia di privazione della libertà. Sono stati invece approvati significativi atti amministrativi di indirizzo e implementazione di competenze e politiche regionali:

- Piano Sociale regionale – DGR n 214 del 26.04.2017. Si tratta del primo piano triennale in attuazione della legge regionale 10 agosto 2016, n. 11, contenente norme sulle *Politiche in favore delle persone sottoposte a provvedimenti penali e Politiche in favore delle persone dimesse dagli ospedali psichiatrici giudiziari* (artt. 16 e 17);
- Piano strategico per l'*empowerment* della popolazione detenuta (DGR 205 del 26.04.2017). Importo complessivo € 2.100.000 a favore dell'inclusione sociale e lotta alla povertà, dell'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, per migliorare e incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili;
- Decreto del Commissario *ad acta* n. U00563 del 20 dicembre 2017 "Assistenza per la tutela della salute mentale degli adulti in ambito penitenziario";
- Det. Dirig. G18232 del 22.12.2017, per l'attivazione di mediazione culturale rivolta a cittadini stranieri detenuti negli Istituti penitenziari della Regione Lazio, attraverso lo stanziamento di € 400.000,00 ripartiti tra i Comuni ed Enti capofila dei Distretti socio sanitari sede d'Istituti penitenziari;
- "Protocollo d'intesa per l'esecuzione delle misure di sicurezza applicate in via definitiva o provvisoria nei confronti dei soggetti affetti da vizio parziale o totale di mente" tra

Garante Nazionale
dei diritti delle
persone detenute o
private della libertà
personale
Reti



Regione Lazio e il Ministero della giustizia approvato con DGR n 642 del 10 ottobre 2017.

Durante il periodo preso in esame sono state effettuate dal Garante o da persone da lui delegate le seguenti attività:

Ambito penale

- 111 visite negli Istituti penitenziari del Lazio per un totale di circa 440 detenuti incontrati;
- 3 visite presso l'Istituto per minorenni Casal del Marmo;
- 14 visite presso le Rems del Lazio;
- 3 visite presso il Reparto di medicina protetta presso l'Ospedale "Sandro Pertini" di Roma;
- 2 visite presso il Reparto di medicina protetta presso l'Ospedale "Belcolle" di Viterbo.

Sono state inoltrate:

- Nota ai Responsabili delle aree sanitarie presso gli Istituti penitenziari, nonché per conoscenza ai direttori degli Istituti stessi, circa le modalità di svolgimento delle visite mediche dei detenuti;
- Nota al Direttore dell'Istituto di Cassino sulla possibilità d'incrementare e facilitare i contatti con famigliari in via elettronica secondo una procedura già positivamente sperimentata in altri contesti detentivi;
- Nota al Prap di Lazio, Abruzzo e Molise relativa a una proposta di risoluzione delle difficoltà inerenti le modalità di accreditamento delle prestazioni Inps per i detenuti.
- Nota al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria sulle riserve di legittimità costituzionale del blocco delle prestazioni sociali ai detenuti ex artt. 58-61 L. 92/2012 (Legge Fornero);
- Nota al Direttore Generale della Asl Rm2 riguardo la salubrità e sicurezza del reparto G9 dell'Istituto "Raffele Cinotti" di Roma-Rebibbia, a seguito delle gravi situazioni di fatiscenza rilevate nel corso di una visita del reparto;
- Nota al direttore dell'Istituto penitenziario di

Viterbo sulle criticità rilevate rispetto alle condizioni di vita all'interno dell'Istituto, causate in gran parte da carenze strutturali;

- Nota al direttore dell'Istituto "Raffele Cinotti" di Roma-Rebibbia, riguardo le criticità relative all'igiene personale dei detenuti rilevate nel corso della visita del 29 agosto 2017;
- Nota al dirigente sanitario delle Rems di Cecano e Pontecorvo e per conoscenza ai direttori delle Asl di competenza, relativa ai rilievi contenuti nel Rapporto del Cpt *"Report to the Italian Government on the visit to Italy carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment"*.
- Nota al magnifico rettore dell'Università degli studi Roma Tre relativa alla richiesta d'estensione dell'esenzione dalle tasse di iscrizione anche ai detenuti iscritti ai "corsi singoli";
- Nota al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Lazio sulla mancata attivazione di corsi scolastici, in particolare due quinte classi, nell'Istituto "Raffele Cinotti" di Roma-Rebibbia;
- Nota al dirigente sanitario dell'Istituto di Frosinone e per conoscenza al direttore, relativamente alla mancata fornitura di farmaci non concedibili e farmaci di fascia C pur regolarmente prescritti;
- Nota al responsabile dell'area sanitaria dell'Istituto penitenziario di Cassino sui gravi episodi di autolesionismo avvenuti presso l'Istituto.

Ambito migranti

- 3 visite presso il Cpr di "Ponte Galeria";
- Visita al Centro di primissima accoglienza per minori abbandonati o in difficoltà (Cpsa) "Villa Spada" di Roma effettuata con il Garante nazionale;
- Adesione al "sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati", del Garante nazionale in ambito Fami.

Ambito Forze di Polizia

- Nota ai Questori delle Province del Lazio

Garante Nazionale
dei diritti delle persone
detenute o private della
libertà personale
Relazione
al Parlamento
2018



Reti

sull'attuazione delle direttive europee relative ai diritti delle persone arrestate in custodia all'interno dei Commissariati di Polizia.

Ambito salute

- 1 visita presso Spdc presso l'ospedale Sant'Eugenio di Roma.

L'area di privazione della libertà presa maggiormente in esame nel periodo in analisi è risultata quella relativa alle persone private della libertà personale per motivi di giustizia.

<http://www.garantedetenutilazio.it>



Lombardia

Carlo Lio

La legge regionale n. 25 del 24 novembre 2017 "Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria" si pone come nuova disciplina in tema di tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria e pertanto dispone l'abrogazione della legge regionale 14 febbraio 2005, n. 8 che disciplinava la materia. La nuova legge si propone di migliorare ulteriormente il contesto normativo di riferimento, attuato con la legge regionale 8/2005, che peraltro, seppur datata, risulta per alcuni aspetti essere ancora efficiente ed efficace, in particolare, per quanto riguarda gli interventi regionali posti a favore della popolazione detenuta e delle relative famiglie, ma che ha la necessità di essere adeguata alla normativa nazionale, alla riforma regionale in ambito sanitario e socio-sanitario, nonché alla riforma in tema di istruzione e formazione professionale.

Obiettivo della legge è la tutela dei diritti e della dignità delle persone adulte e minori sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e la promozione di azioni volte al loro recupero e al reinserimento nella società favorendo il minore ricorso possibile alle misure privative della libertà. Tale finalità si consegue attraverso un sistema integrato di interventi favorendo la partecipazione del Prap, dell'Ufficio interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna e del Centro per la giustizia minorile alla pianificazione sociale integrata. Inoltre, viene promossa l'interoperabilità dei sistemi informatici e la raccolta di dati, sia dell'Amministrazione pubblica sia del Terzo settore e del Volontariato, attraverso la definizione di elementi minimi comuni per garantire un costante aggiornamento del percor-

Garante Nazionale
dei diritti delle
persone detenute o
private della libertà
personale
Reti



so individuale della persona sottoposta a provvedimento dell'Autorità giudiziaria. Particolare attenzione è dedicata a percorsi di formazione a carattere interdisciplinare su specifiche tematiche, come la lingua straniera, per gli operatori che svolgono la propria attività a favore delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

La Regione, attraverso la rete dei servizi sanitari, tutela la salute delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria anche mediante interventi di prevenzione sanitaria, compresa la profilassi delle malattie infettive. La Giunta regionale promuove l'istituzione di un organismo interistituzionale, con compiti di monitoraggio della rete dei servizi sanitari penitenziari, che comprenda anche rappresentanti delle Ats. La Regione favorisce l'accesso alle comunità terapeutico riabilitative e ai centri semiresidenziali per il recupero sanitario e sociale di soggetti adulti e minori affetti da dipendenze patologiche sottoposti a misure penali a carattere non detentivo. È incentivata presso le strutture penitenziarie l'attivazione di sistemi di telemedicina e la diffusione di strumenti di supporto ai Servizi sanitari per la raccolta delle informazioni sanitarie ai fini epidemiologici e di appropriatezza della cura. In questo ambito si prevede, ove necessario, l'attivazione di processi di accompagnamento alle dimissioni dalle strutture penitenziarie al termine delle misure penali e alla presa in carico dei pazienti psichiatrici autori di reato sottoposti a misure di sicurezza e delle persone che durante il percorso penale sviluppano problemi psichiatrici.

Tra le proposte trattamentali si favoriscono la promozione e il sostegno degli interventi intramurali finalizzati alla realizzazione del progetto di reinserimento individuale, attraverso iniziative di mediazione interculturale, attività sportive, culturali e musicali. Viene valorizzato l'apprendimento di strumenti di mediazione sociale e di gestione dei conflitti, attraverso la promozione di percorsi di formazione di *peer supporter*. Per

quanto concerne i rapporti con la famiglia, la Regione sostiene e finanzia progetti intra ed extramurali finalizzati a mantenere e rafforzare i legami dei detenuti con i familiari, volti in particolare alla tutela del ruolo genitoriale e della relazione figli-genitori. Promuove inoltre percorsi di inclusione attraverso progetti di accoglienza abitativa temporanea. Per ciò che concerne l'attività lavorativa sono previsti interventi di istruzione, formazione professionale, nonché percorsi universitari, di riqualificazione professionale, coerenti con le esigenze del mercato del lavoro e finalizzati a un effettivo reinserimento sociale, compresi progetti, anche sperimentali, di imprenditoria sociale. Per favorire l'attuazione della legge 103/2017 sulla giustizia riparativa sono promosse e sostenute specifiche misure volte a sensibilizzare gli autori sulle conseguenze del reato commesso e sulle condotte riparatorie che possano essere poste in essere, oltre che a rafforzare il coinvolgimento della comunità territoriale nel percorso di inclusione sociale della persona, favorendo le attività di mediazione nelle diverse situazioni di conflittualità.

Ai fini del monitoraggio dell'attuazione della legge è prevista, senza oneri per il bilancio regionale, l'istituzione di un apposito tavolo tecnico che promuova le funzioni di coordinamento e controllo tra i diversi livelli istituzionali. È inserita nel testo normativo una clausola valutativa attraverso la quale si impegna la Giunta regionale a trasmettere con cadenza biennale al Consiglio una relazione che fornisca una serie di informazioni selezionate sullo stato di attuazione della legge. Viene ribadito che il Difensore regionale assolve, in accordo con i Garanti territoriali, le funzioni di Garante dei detenuti volte alla tutela dei diritti delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria nelle strutture penitenziarie nonché delle persone sottoposte a misure penali non detentive.

Per quanto riguarda invece l'istituto di difesa

Garante Nazionale
dei diritti delle persone
detenute o private della
libertà personale
Relazione
al Parlamento
2018



Reti

civica lombarda sono intervenute significative modifiche della legge regionale n. 18 del 6 dicembre 2010 “Disciplina del Difensore regionale” che regola e disciplina l’attività e l’esercizio delle funzioni del Difensore regionale. Gli ambiti di competenza e l’incisività dell’azione ne risultano estesi e potenziati in modo considerevole. Oggetto di modifica in materia sanitaria è l’articolo riguardante le funzioni per un adeguamento alla legislazione statale che ha previsto, appunto, nuove funzioni per questo istituto: si tratta della legge 8 marzo 2017, n. 24 “Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie”, che contempla la possibilità di affidare al Difensore la funzione di garante per il diritto alla salute, e del decreto legislativo 33/2013, così come modificato e integrato dal decreto legislativo 97/2016, che attribuisce al Difensore le funzioni di tutela del diritto di accesso civico generalizzato e di accesso ai documenti amministrativi.

Per quanto concerne nello specifico le funzioni di Garante dei detenuti la modifica introdotta comporta l’estensione del mandato a tutti gli ambiti di privazione della libertà. È stato infatti sostituito il comma 4 dell’articolo 8 al fine di consentire al Garante regionale di far parte della rete Npm del Garante nazionale. I Garanti territoriali che costituiscono questo organismo devono soddisfare una serie di requisiti previsti dal protocollo Onu. La legge 18/2010 non soddisfaceva il requisito relativo all’estensione del mandato che deve ricomprendere ogni forma di privazione della libertà, come previsto dall’articolo 4 dell’Opcat. L’ulteriore modifica approvata riguarda la denominazione “Uffici di esecuzione penale esterna” contenuta nella legge regionale 18/2010. A seguito del D.p.c.m. 84/2015 – “Regolamento del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche e successivi decreti attuativi - gli Uffici di esecuzione penale esterna (Uepe)” afferiscono infatti al nuovo

Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, non più al Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria, e sono divenuti quindi “articolazioni territoriali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità”. In particolare gli artt. 9 e 10 del decreto ministeriale 17 novembre 2015 individuano rispettivamente gli uffici distrettuali di esecuzione penale esterna e gli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna.

Le altre modifiche della legge regionale riguardano invece aspetti più di dettaglio e precisamente:

- l’esplicitazione dei doveri di collaborazione con il Difensore che devono essere previsti nei codici di comportamento degli Enti del Sistema regionale (modifica all’articolo 12 della legge regionale 18/2010);
- l’obbligo per l’ufficio del Difensore di attenersi alle privacy policy del Consiglio regionale (in tal senso è la modifica all’articolo 14).

Premesso che gli ambiti operativi di intervento del Garante dei detenuti regionale lombardo sono sinora stati circoscritti all’ambito penale, stante il tenore della normativa vigente, si ritiene utile riferire, a titolo esemplificativo, in questa sede alcune questioni oggetto di trattazione da parte dell’Ufficio nel corso dell’anno che hanno assunto un interesse generale e hanno condotto ad affrontare criticità di più ampia portata. Gli interventi in materia di salute mentale di soggetti sottoposti a provvedimenti dell’Autorità giudiziaria si sono ripetuti nel corso dell’anno.

Criticità: formulazione dei piani terapeutici individualizzati e nell’individuazione di strutture residenziali adeguate/comunità terapeutiche da parte delle aziende sanitarie e dei servizi territoriali deputati.

I nodi critici emersi necessiterebbero di essere oggetto di un lavoro integrato di “rete interistituzionale” fra servizi sanitari e sistema giudiziario/penitenziario. Nel corso del 2017 sono pervenute infatti diverse richieste in questo ambito

Garante Nazionale
dei diritti delle
persone detenute o
private della libertà
personale
Reti



riguardanti le difficoltà dei soggetti istituzionali preposti e degli stessi familiari delle persone affette da disturbi psichici, soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Anche quest'anno la proficua collaborazione con l'Unità operativa di sanità penitenziaria (Uosp), confermata dalla D.G.R. X/4176 del 13/01/2016 che disciplina la rete regionale dei Servizi sanitari penitenziari come struttura di riferimento e interfaccia operativa per la realizzazione e il monitoraggio degli interventi in ambito penitenziario, ha spesso consentito di dare positivo riscontro a segnalazioni di detenuti affetti da patologie particolarmente invalidanti.

Criticità: invio telematico certificati medici introduttivi per accertamento invalidità; mancata iscrizione al Ssn di soggetti sottoposti a provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

Visite negli istituti penitenziari

- Istituto "Francesco di Cataldo" di Milano, 26 settembre 2017;
- Istituto di Opera (Milano), 12 ottobre 2017;
- Istituto di Como, 20 ottobre 2017;
- Istituto penale per minorenni "Cesare Beccaria" di Milano, 22 novembre 2017;
- Istituto di Monza, 13 dicembre 2017.

<http://www.difensoreregionale.lombardia.it>



Marche

Andrea Nobili

L'attività del Garante dei diritti dei detenuti (o meglio delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale) della Regione Marche, disciplinata dalla Legge regionale 28 luglio 2008, n. 23, è ricompresa nell'istituto di garanzia denominato "Garante dei Diritti di Adulti e Bambini – Ombudsman regionale". L'Autorità, che ha sede presso l'Assemblea legislativa regionale delle Marche, svolge i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, tra cui rientrano le misure contro la discriminazione dei cittadini stranieri immigrati, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e del Garante dei diritti dei detenuti.

A quasi dieci anni dalla legge istitutiva dell'Autorità, si può affermare che l'unificazione delle competenze in un'unica figura di garanzia non ha compromesso o danneggiato la funzione di autonomia e di indipendenza dell'Autorità. Al contrario ha rafforzato l'efficacia della qualità del servizio offerto ai cittadini consentendo il consolidamento di un intervento coordinato e unitario, soprattutto a tutela di categorie vulnerabili come minori e detenuti, incrementando l'autorevolezza dell'istituzione e consentendo una migliore razionalizzazione delle risorse.

Nel corso del 2017 l'Ufficio, in osservanza di quanto previsto negli articoli 13 e 14 della legge istitutiva, ha trattato diverse questioni relative alle persone sottoposte a misure restrittive della loro libertà. Uno degli impegni principali ha riguardato la costante verifica delle condizioni degli Istituti penitenziari e della Rems presenti nella Regione e della loro idoneità a garantire il rispetto dei diritti delle persone ristrette: Casa circondariale "Montacuto" di Ancona e Casa di reclusione

Garante Nazionale
dei diritti delle persone
detenute o private della
libertà personale
Relazione
al Parlamento
2018



Reti

“Barcaglione” di Ancona, Casa circondariale “Villa Fastigi” di Pesaro, Casa di reclusione di Fossombrone, Casa circondariale di Ascoli Piceno-Marino del Tronto, Casa di reclusione di Fermo, Rems di Montegrimano Terme. Ciò sia per quanto riguarda la qualità della vita dei detenuti nella gestione del quotidiano (attività presenti, adeguatezza dei locali), sia per quello che concerne la cura e la gestione della persona relativamente a problematiche di carattere sanitario. Particolarmente intensi i rapporti con gli operatori del carcere e numerosissimi i colloqui con i detenuti.

I sopralluoghi nei penitenziari sono avvenuti con cadenza regolare, almeno una volta ogni mese e mezzo, con maggiore intensificazione nei periodi caratterizzati da particolari criticità (come per esempio durante il periodo estivo), che hanno richiesto costanti monitoraggi contraddistinti anche da una certa frequenza di contatti con i direttori, i comandanti della Polizia penitenziaria e il personale medico dell’area sanitaria a fronte della eccezionale ondata di caldo e del sovraffollamento previsto in quel periodo negli Istituti di Ancona, Pesaro e Marino del Tronto. Altra motivazione che ha comportato l’intensificarsi degli incontri nel penitenziario di Ancona-Montacuto ha riguardato la riapertura delle sezioni dell’alta sicurezza, con le conseguenti problematiche relative al ripopolamento dei reparti.

A seguito degli esiti delle visite agli Istituti penitenziari, sono state effettuate diverse segnalazioni formali al Dap e al Prap in merito a richieste di trasferimento di alcuni detenuti e alle condizioni di vivibilità per un numero complessivo di 61 fascicoli (43 per trasferimento – 18 per qualità della vita) su 205 fascicoli aperti nel 2017. Gli incontri diretti con le persone ristrette sono stati 272.

Nel corso del 2017, il Garante, ha anche organizzato dei “Tavoli di confronto e di discussione”, tra cui si segnalano gli incontri con le

Associazioni di volontariato “*Volontariato in carcere*” (marzo-ottobre 2017) e con i sindacati rappresentanti la Polizia penitenziaria “*I sindacati della polizia penitenziaria*” (giugno 2017). Particolare interesse è stato anche mostrato per la questione degli psicologi all’interno dei penitenziari: è stato organizzato un incontro congiunto con l’Ufficio del Presidente dell’Assemblea legislativa, il Garante e i responsabili dell’area sanitaria penitenziaria-Asur Marche, il Presidente dell’Ordine degli psicologi delle Marche, il coordinatore degli psicologi penitenziari sul tema “*Situazione psicologi e sostegno in carcere*” (ottobre 2017). Il Garante ha inoltre patrocinato alcune seminari e convegni: “*Medicina difensiva in carcere, aspetti medico legali e psicologici*”, (27 novembre 2017); “*Il Carcere che verrà – verso la riforma del sistema penitenziario*”, promosso e organizzato dal Garante in collaborazione con la Facoltà di giurisprudenza dell’Università di Macerata (1-2 dicembre 2017).

A tutto ciò si è accompagnata un’attività di sensibilizzazione dei parlamentari marchigiani alle tematiche penitenziarie con l’organizzazione di visite all’interno delle strutture carcerarie della provincia di Ancona (Montacuto e Barcaglione) per porre l’attenzione su alcune problematiche tra cui – tra le altre – quelle relative alla questione dell’accorpamento del Prap per le Regioni Emilia Romagna e Marche e dell’assenza di un Provveditore preposto, (attualmente il ruolo è ricoperto da un reggente: il Provveditore di Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto-Adige) con tutto ciò che questo comporta nella gestione delle attività dei sei Istituti detentivi regionali.

Un’altra significativa attività, che va a congiungersi a tutti gli altri impegni intrapresi dall’Ufficio, riguarda quella del rapporto diretto con la popolazione detenuta. Come già detto, 272 sono stati gli incontri avvenuti nel corso dell’anno con le persone ristrette che hanno chiesto un contatto con l’Ufficio. Per

Garante Nazionale
dei diritti delle
persone detenute o
private della libertà
personale
Reti



alcune problematiche, come per esempio quelle relative alla gestione della quotidianità e quelle riguardanti la qualità della vita all'interno dei penitenziari (questioni che hanno spesso coinvolto gran parte dei detenuti di alcune sezioni) si è proceduto con la convocazione di alcuni detenuti rappresentanti l'intero reparto di appartenenza per poter discutere in maniera più esaustiva delle problematiche presenti. A questi incontri sono conseguiti interventi, formali e non, che hanno coinvolto i vari settori competenti (dall'Amministrazione penitenziaria ai servizi sociali, dalla sanità penitenziaria al mondo del volontariato).

La situazione degli Istituti penitenziari è stata illustrata pubblicamente il 19 dicembre con la presentazione del *"Report annuale sulla situazione degli Istituti penitenziari e della Rems"*. L'iniziativa ha avuto una buona diffusione sulle emittenti televisive e un servizio dedicato con intervista del Garante su Raitre regionale e sui giornali locali.

Accanto alla realizzazione di progetti specifici, volti al potenziamento delle attività trattamentali a favore dei detenuti, nonché a sensibilizzare e promuovere la partecipazione della comunità esterna al processo di rieducazione dei condannati con iniziative culturali, formative, di socializzazione e di integrazione, sono stati sostenuti attraverso un'intensa attività sinergica tra pubbliche amministrazioni tre importanti progetti regionali.

Polo universitario regionale di Fossombrone. Nel mese di marzo del 2017, il Garante ha aderito in qualità di partner al Protocollo d'intesa siglato nel luglio 2015 tra l'Università di Urbino e il Prap dell'Emilia Romagna per l'istituzione del Polo universitario penitenziario presso la Casa di reclusione di Fossombrone. Con l'adesione al Polo, che rappresenta il centro universitario dove si svolgeranno le attività universitarie dei sei Istituti penitenziari delle Marche, il Garante si è impegnato a promuo-

vere il diritto all'istruzione universitaria tra i detenuti, facilitare la circolazione delle informazioni, favorire l'accesso degli interessati al Polo e a svolgere attività di monitoraggio sul suo funzionamento. Le esigenze dei detenuti sono state presentate in occasione delle riunioni del "Comitato didattico organizzativo del polo", che si è riunito nel mese di maggio e di dicembre 2017. Il numero degli iscritti al Polo nell'anno accademico 2016/2017 è stato di 15 persone (8 iscritti al 2° anno e 7 nuovi iscritti al 1° anno). Per sostenere l'attività universitaria dei detenuti che è in continua crescita è stato attivato un "Servizio studi universitario" con lo scopo di promuovere il diritto allo studio tra i detenuti, la risocializzazione, favorire l'apprendimento mediante strumenti, mappe concettuali e strategie di studio, fornire supporto didattico e sostegno emotivo, promuovere la comunicazione e la capacità di espressione linguistica.

Polo professionale con sede presso l'Istituto di Ancona "Barcaglione". A dicembre 2017, a seguito di numerosi incontri con l'Amministrazione regionale e con il Prap dell'Emilia-Romagna, è stato sottoscritto, coinvolgendo l'Assessorato regionale competente, un "Protocollo d'intesa e di collaborazione per la costituzione del Polo professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona sede di Barcaglione". La sede del Polo è rappresentata da una struttura a custodia attenuata destinata a ospitare detenuti prossimi alle dimissioni e comunque con un fine pena non superiore a 8 anni. Il Polo, come prima azione e in via sperimentale, orienterà i propri interventi di formazione professionale nei settori della meccanica e della ristorazione. I corsi saranno avviati nella primavera 2018 prevedono la collaborazione con il Centro per l'impiego territoriale per verificare la possibilità di collocamento al lavoro delle persone prossime al fine pena.

Orto sociale presso l'Istituto di Ancona "Barcaglione". Nel 2017, il Garante ha sottoscritto

Garante Nazionale
dei diritti delle persone
detenute o private della
libertà personale
Relazione
al Parlamento
2018



Reti

con l'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche – Assam un accordo di collaborazione per supportare l'ampliamento delle attività agricole del progetto "Orto sociale in carcere", già sostenuto dalla Regione Marche e dalla Direzione dell'Istituto di Ancona "Barcaglione". Il progetto ha lo scopo di avviare i detenuti, attraverso attività formativa tenuta dall'Assam, alla gestione autonoma di uno spazio da coltivare a orto e finalizzato al consumo diretto dei prodotti ricavati. Esso rappresenta un'innovativa esperienza di orto sociale dall'alto valore trattamentale, nella quale, accanto all'aspetto ricreativo ed educativo dell'orto si colloca la funzione di creare un ponte tra il carcere e il mondo esterno (*tutor* e agricoltori) per trasferire ai detenuti conoscenze ed esperienze relative al settore dell'agricoltura e di altre attività ad essa connesse.

Tutti i progetti sostenuti dal Garante sono orientati a favorire il benessere dei condannati, valorizzare i temi dell'informazione, dell'istruzione, della formazione e della riqualificazione professionale, quali strumenti indispensabili per la riabilitazione, il recupero e il reinserimento socio-lavorativo dei reclusi al termine della pena.

<http://www.ombudsman.marche.it>



Molise

Leontina Lanciano

La Garante regionale dei diritti della persona Leontina Lanciano è stata nominata il 28 luglio 2017.

L'articolo 14 della legge regionale n°17/2015 "Funzioni a favore delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" prevede che:

«1. Il Garante, fatte salve le funzioni delle amministrazioni competenti ai sensi della legislazione nazionale vigente ed attraverso forme di collaborazione con esse, opera a favore delle persone detenute negli istituti penitenziari, negli istituti penali per minori, nei servizi dei centri per la giustizia minorile, nei centri di identificazione ed espulsione, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nonché a favore delle persone private a qualsiasi titolo della libertà personale».

2. Il Garante, in ordine alle funzioni di cui al comma 1, oltre a promuovere e favorire i rapporti con il Garante nazionale, istituito con il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, nell'ambito delle iniziative di solidarietà sociale, svolge, in collaborazione con le altre figure istituzionali competenti per le stesse materie le seguenti funzioni:

- vigila affinché l'esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati, dei soggetti sottoposti a custodia cautelare in carcere o ad altre forme di limitazione della libertà personale siano attuate in conformità alle norme ed ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali dei diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti. In particolare, assume ogni ini-